



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 46
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Il Polo in guerra contro tutto

Su par condicio e sicurezza è battaglia alle Camere. D'Alema: ora basta con l'autolesionismo Lombardia, sulla lista unica è duello tra Martinazzoli e Cossutta. I Ds: uno sforzo per l'unità

I BUONI AFFARI DI UN PERSEGUITATO

BRUNO MISERENDINO

La notizia è comparsa sulle agenzie di stampa ieri alle 18,40. Titolo: «Mediaset vola in Borsa, Berlusconi più ricco di 8.900 miliardi». Attenzione. A parte che, a essere pignoli, i miliardi sono 8.902, non è che quegli spicci in più il Cavaliere ce li abbia già in tasca: è solo che, come per altro si sapeva da tempo, la volata in Borsa di Mediaset con azioni salite del 52% ha portato al gruppo un maggior valore di 18.433 miliardi, che per la famiglia Berlusconi, principale azionista tramite Fininvest, significa appunto una ricchezza virtuale in più di 8.902 miliardi. Virtuali, non finti. Quindi, complimenti. Miracolo nel gulag, si potrebbe dire. Il capo dell'opposizione, vittima della repressione, come lui dice, di questo regime «plumbeo e liberticida», non a caso guidato dai comunisti (perché per Berlusconi i Ds restano una simpatica mascherata del Pcus), non solo si ritrova tuttora proprietario di tre megareti televisive nazionali, di giornali, riviste, attività editoriali di ogni genere, gruppi, società, di svariata natura, per un volume di affari di diverse migliaia di miliardi, ma riesce, miracolosamente, in pieno regime illiberale, ad arricchirsi di altre migliaia di miliardi. La notizia è così ghiotta che si potrebbe persino sospettare una certa malizia per il modo e soprattutto i tempi, in cui è uscita. Perché non è la prima volta che dati di fonte insospettabile si incaricano di mettere involontariamente in ridicolo la descrizione che Berlusconi dà di sé e della sua attività:

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Il Polo scatena la sua «guerra contro tutti». Un doppio scontro alla Camera e al Senato con la maggioranza su sicurezza e par condicio. I deputati del centrodestra hanno abbandonato l'aula in polemica con l'accusa rivolta loro da D'Alema: non avanzano nessuna proposta seria e non sanno quel che vogliono. An e Forza Italia hanno presentato i loro emendamenti (di opposta ispirazione) in due conferenze stampa separate. A palazzo Madama il bersaglio delle proteste è stato il vicepresidente Carlo Roggioni, di cui il Polo ha chiesto le dimissioni: aveva sospeso la seduta in attesa della verifica del numero legale. Nella maggioranza duro scambio di battute tra Martinazzoli e Cossutta per le elezioni regionali in Lombardia. D'Alema: «al paese sta crescendo, basta autolesionismo».

CANETTI CIARNELLI RIPAMONTI ALLE PAGINE 2 e 3

L'ARTICOLO CRIMINALITÀ, MISURE CON LUCI E OMBRE

GIOVANNI SALVI
VICEPRESIDENTE DELL'ANM

Il pendolo della pubblica opinione sui temi della giustizia torna inesorabilmente indietro. Nei mesi passati si era segnalato il rischio che la sottovalutazione della necessità di efficacia del processo e di effettività delle decisioni portasse a un clima di irrazionale bisogno di sicurezza, con tutto ciò che questo comporta. Irrazionale perché la freddezza logica dei numeri direbbe che la situazione non è così drammatica come sembra: i detenuti in libertà che hanno violato gli obblighi loro imposti o che hanno commesso nuovi reati sono percentualmente molto pochi. Peraltro la modestia della percentuale è

SEGUE A PAGINA 6

L'INCHIESTA Il «grande orecchio» di Echelon centrale di spionaggio in Italia all'insaputa del Parlamento

BRUXELLES Il Grande fratello ha un occhio anche in Italia. Una delle stazioni di intercettazione del sistema «Echelon», una rete globale di controllo sulle comunicazioni gestita da americani, britannici, canadesi, australiani e neozelandesi, sarebbe stata installata sul territorio italiano senza che né il Parlamento né l'opinione pubblica ne siano mai stati informati. La base dovrebbe essere localizzata nella piana del Fucino, in Abruzzo. La rete Echelon serve a raccogliere dati (in modo assolutamente illegale) e a convogliarli nei megacomputer delle sedi americane e inglesi. Una sorta di rete di spionaggio mondiale che ha agito per anni nella massima segretezza e nella massima illegalità.

A PAGINA 11

SERGI SOLDINI

Scontro tra Israele e Vaticano

Accordo Santa Sede-Arafat. Barak: Gerusalemme è nostra

ORA È PIÙ DIFFICILE IL VIAGGIO IN TERRA SANTA

ALCESTE SANTINI

Nell'imminenza del pellegrinaggio di Giovanni Paolo II in Terra Santa, il prossimo 20-26 marzo, è esplosa un delicato caso diplomatico tra Israele e la S. Sede subito dopo che quest'ultima aveva firmato, ieri mattina, uno storico accordo con l'Autorità palestinese, per regolare i rapporti bilaterali ma sollevando, al tempo stesso, uno «statuto speciale per Gerusalemme» con garanzie internazionali come da «risoluzioni» dell'Onu. Inoltre, il Papa ha accettato, contestualmente, l'invito di Yasser Arafat a visitare Gerico, da inserire nel viaggio ai Luoghi Santi, ed il gesto ha significato, di fatto, un riconoscimento dello Stato palestinese. È cominciata, così, una disputa diplomatica sull'eseguita politica dell'accordo, tra Israele e la S. Sede, al fine di individuare, soprattutto da parte israeliana,

SEGUE A PAGINA 4

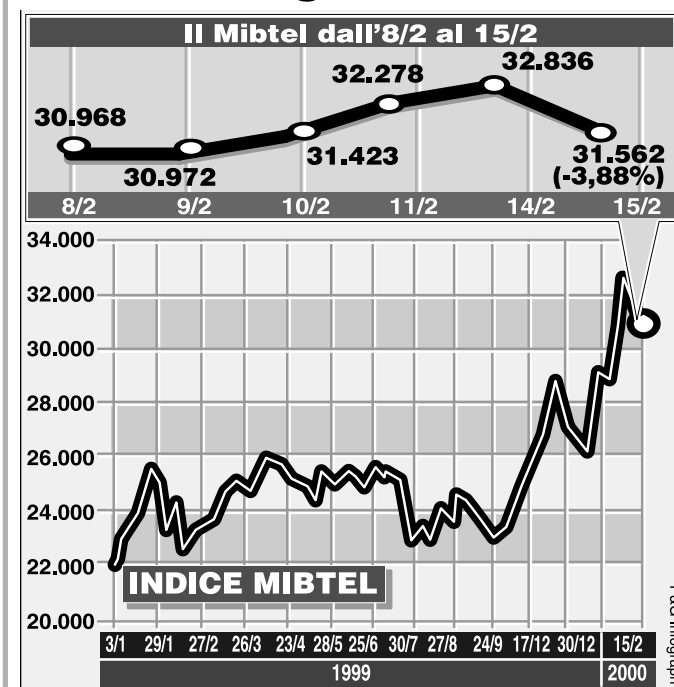


Il Vaticano e l'Olp siglano un accordo «di portata storica» che regola l'attività della Chiesa Cattolica sui Territori palestinesi. E subito si scatena l'ira di Israele: che si dichiara «profondamente indignato». L'atteggiamento del Vaticano costituisce una deplorabile ingerenza nei negoziati. Nell'accordo si sostiene che «...la pace in Medio Oriente non può prescindere da una soluzione della questione di Gerusalemme...». Il governo Barak replica: «Gerusalemme è stata, e continuerà ad essere, la capitale di Israele. Nessun accordo cambierà questo fatto».

DE GIOVANNANGELI
ALLE PAGINE 4 e 5

L'ECONOMIA

Crollo in Borsa, -3,88 Mediobanca: vertice Agnelli-Romiti



Brusca frenata a Piazza Affari. I titoli Internet e telefonici che nei giorni scorsi avevano portato gli indici a segnare nuovi record, ieri hanno trascinato in giù il Mibtel, che ha chiuso a -3,88%. È stata la seconda peggior seduta degli ultimi 13 mesi e mezzo. In controtendenza Mediaset, che segna un +7,5%. E ieri a Mediobanca riunione con i vertici della Fiat, da Agnelli, al presidente Fresco. Presenti anche Romiti e il figlio Maurizio, amministratore delegato di Hdp, la finanziaria sotto pressione in Borsa, insieme a Gemina, dopo l'annuncio del rastrellamento di titoli da parte del finanziere Giribaldi.

GALIANI URBANO

A PAGINA 12

COME GOVERNARE LA «NEW ECONOMY»

PIERCARLO PADOAN

Ci vorrà un po' di tempo prima che si possano comprendere a fondo le caratteristiche della «nuova economia». Nel frattempo una lettura superficiale ma utile può essere la seguente, a partire dalla esperienza degli Stati Uniti. I risultati sorprendenti della «nuova economia» - crescita sostenuta e persistente del prodotto e dell'occupazione, in assenza di sostanziali tensioni inflazionistiche sono il risultato di un simultaneo e parallelo aumento della offerta, o meglio del prodotto potenziale e della domanda da parte del settore privato, famiglie e imprese. La prima è la conseguenza di un aumento della produttività indotto dalla crescita dell'innovazione e del-

la sua diffusione grazie alle tecnologie informatiche. La seconda dipende dalla crescita della ricchezza finanziaria che sfrutta, attraverso la crescita della borsa, le aspettative di profitto che le stesse nuove tecnologie promettono. L'aspetto nuovo non è tanto la interazione virtuosa di domanda e offerta quanto la persistenza della fase di espansione e la sostanziale scomparsa del ciclo. Di tale processo nessuno può ragionevolmente prevedere la durata e solo la sapiente guida di Greenspan riesce, per il momento, a tenerla sotto controllo.

SEGUE A PAGINA 17

Bus in sciopero, paralisi e polemiche

Disagi in molte città. Bersani: convocherò i sindacati

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

A Saint Tropez

Semplicemente meraviglioso il biglietto d'addio di Brigitte Bardot a Roger Vadim: «Ti aspetto a Saint Tropez». Nessun lifting può ridare la giovinezza. Le parole, si. Sfatta dagli anni, e parecchio ingrullita, dicono, dalle manie animaliste e dal marito lepenista, B.B. si è presentata al funerale del suo primo amore nelle forme ancora intatte di una promessa amorosa, nascosta in un cesto di rose rosse. Mi è tornata in mente un'antichissima foto da rotocalco vista per caso su «Paris-Match»: lei in bikini a Saint Tropez, abbronzata, bellissima e incondizionatamente libera. Avrò avuto dieci anni e provai la mia prima, indimenticabile vertigine da fascino femminile. Capisco e rispetto le ragioni del partito di Marilyn, ma mi considero (da quella foto in poi) uno dei soci fondatori del partito antagonista, quello di Brigitte. Bipolarismo perfetto, da una parte gli innamorati delle meravigliose bambole tristi, dall'altro gli innamorati di quelle libere e allegre, e della loro improntitudine. Se un Dio, da qualche parte, davvero esiste, e addirittura ha cura degli umani, avrà già preparato da tempo per i due vecchi libertini, Vadim e Bardot, una mansarda sul porto, qualcosa da bere, un twist e una lunga notte estiva.

WITTENBERG
A PAGINA 9

ALL'INTERNO

POLITICA

Scelto il candidato per Napoli
LAMPUGNANI e FAENZA A PAGINA 7

POLITICA

Di Pietro attacca Berlusconi
IL SERVIZIO A PAGINA 8

ECONOMIA

Eni, intervista a Turci
CAMPESATO A PAGINA 15

CULTURA

Il capitalismo secondo Sennett
FACCINETTO A PAGINA 17

SPETTACOLI

Parte il tour di Fossati
MARRONE A PAGINA 20

SPORT

Eriksson attacca gli arbitri
I SERVIZI A PAGINA 21

SCUOLA

Tra pubbliche e private
MANCINA NELL'INSERTO

Oscar, l'Italia resta a guardare

Nessuna nomination per «Fuori dal mondo» di Piccioni

ROMA Dopo il «ciclone Benigni» dello scorso anno, Italia a bocca asciutta, o quasi, nelle candidature agli Oscar '99. Fuori dal mondo di Giuseppe Piccioni è rimasto fuori dalla cinquina per «il miglior film straniero». «Mi dispiace, ma lo spettacolo continua», ha sdrammatizzato il regista marchigiano, il cui film uscirà il 25 febbraio nelle sale americane. Se l'Italia può consolarsi con le quattro nomination andate, sul fronte dei contributi tecnici, al direttore della fotografia Dante Spinotti, alla scenografia Luciana Arrighi, al «set decorator» Bruno Cesari e alla costumista Milena Canonero, è il cinema americano come sempre a farla da padrone. Grande favorito è American Beauty con otto nomination, seguito da The Insider e The Cider House Rules.

ANSELMI VECCHI
A PAGINA 19

L'Espresso regala il 1° CD-Rom della Storia della Letteratura Straniera.

L'Espresso

IN EDICOLA: «LA STORIA DELLA LETTERATURA INGLESE».

